

19 aprile 2002 - Lettera al Segretario generale della CGIL Sergio Cofferati, senza risposta

di Pietro MIRABELLI *

Caro Segretario Generale,
c'è una battaglia dentro la battaglia, intorno all'articolo 18. Riguarda proprio noi, il sindacato. Riguarda quei rappresentanti dei lavoratori che il sindacato "licenzia" nonostante la buona volontà e le capacità di aggregazione che dimostrano, nonostante i consensi conquistati nella base operaia. Riguarda quegli RLS e RSU come me che, dopo aver denunciato i ritmi infernali del ciclo continuo, l'emarginazione sociale e l'invivibilità dell'ambiente di lavoro, vengono "accantonati" dalle dirigenze locali. Perché, segretario generale Cofferati, questi comportamenti devono avere diritto di cittadinanza dentro la CGIL?

Perché un RSU che si è fatto bandiera delle esigenze di dignità, di salute e di sicurezza di centinaia di lavoratori deve essere allontanato dal suo luogo naturale di rappresentanza?

Chi ti scrive è un minatore dell'Alta Velocità, compagno di migliaia di lavoratori del Sud e dei tanti Sud d'Italia condannati all'inferno della galleria giorno e notte, 48 ore la settimana, deportati in vilaggi-lager, costretti a respirare veleni, qualche volta anche a non respirare.

La FILLEA provinciale di Firenze ha deciso di escludere dalle liste dei candidati alle nuove elezioni per gli RSU nei cantieri TAV chi, come me, ha scritto anche a Ciampi e ai cardinali, con l'appoggio delle mogli e delle figlie di decine e decine di compagni di lavoro, e ha contribuito a dare notorietà ed evidenza a una vertenza altrimenti ignota all'opinione pubblica. Chi ti scrive questo appello è dovuto andare a cercare firme di base, inviate alla FILLEA e alla CGIL provinciali, regionali e nazionali, per ottenere quella candidatura che sarebbe stato forse doveroso per il sindacato proporre e caldeggiare. 59 operai hanno riproposto la mia candidatura scrivendo: "Pietro Mirabelli ha svolto e svolge un ruolo positivo sul posto di lavoro. Per questo non condividiamo la sua esclusione dalla lista dei candidati, presentata dalla Segreteria provinciale della FILLEA alla riunione del giorno 18 marzo 2002: tale riunione non ha avuto un andamento positivo e democratico, a nostro avviso; chiediamo quindi che la discussione sia ripresa al più presto, coinvolgendo tutti i compagni".

L'elezione degli RSU conclusa questa settimana ha premiato il mio impegno di questi anni, restituendomi il 40% dei consensi. Sarebbe stata una festa per tutti, se non fosse che per il mio sindacato, la FILLEA CGIL di Firenze, la vittoria della mia candidatura è di fatto una sconfitta. Ma lo è un po' per tutti noi, se ci pensiamo bene, anche per chi ha vinto, in queste condizioni. Perché non è bello ottenere consenso nonostante il sindacato, quasi contro il sindacato.

Ecco perché ti invito, Sergio, a venire di persona a visitare i cantieri TAV, e ti chiedo di intervenire presto e bene su questa vertenza, che incatena migliaia di lavoratori emigranti di questo passaggio di millennio (novelli anni '50) a turni massacranti, a condizioni offensive, a straordinari legalizzati, all'isolamento sociale. Questo "ciclo continuo" sembra essere considerato addirittura un "modello" da esportare, negli ambienti che contano della FILLEA. Ma non può andare avanti così.

E non può continuare a succedere che un RSU in missione sindacale non riceva nessun sostegno né dalla legge, né dal sindacato, se lungo la strada che lo riporta al cantiere dopo un incontro con l'azienda subisce un gravissimo incidente stradale, operazioni ripetute, menomazioni permanenti: e a fronte di tutto questo nessun riconoscimento, né un reintegro nell'azienda.

E' successo a un altro mio compagno, minatore dell'Alta Velocità fra Firenze e Bologna. Dove si continua a morire e a farsi molto, molto male per un contratto che nessuno di noi ha conosciuto, ha avallato, ha gradito. La mia comunità in Calabria, la frazione di Pagliarelle nel Comune di Petilia Policastro (KR), ha già pagato un prezzo altissimo dal '56 a oggi: oltre 30 miei concittadini sono morti sul lavoro, nell'edilizia, lontano dalla loro terra. Un bollettino di guerra. Dobbiamo sopportare questo ancora per tanto tempo?

Ti prego, Sergio, intervieni prima che sia troppo tardi. L'art. 18 deve avere un senso anche fra di noi.

P.S. 250 lavoratori sul versante bolognese rischiano la cassa integrazione nonostante le rassicurazioni iniziali.

* Delegato sindacale
RSU, Cantiere CAVET
CBT2, Il Carlone
(Firenze).